

Giorno & NOTTE

POPOLI E CULTURE » CIVILTÀ A CONFRONTO



Un'immagine della cosiddetta "Primavera araba", sigla dei rivolgenti politici che hanno cambiato il volto politico di alcuni Paesi nordafricani. A destra, Wassyla Tamzali

Islam e donne, la Tamzali a Pordenone

La studiosa inaugurerà l'Università della politica. Il 15 una lezione sui mutamenti nell'area magrebina

Sarà Wassyla Tamzali, per la prima volta a Pordenone, la protagonista della giornata d'apertura dell'anno accademico 2012-2013 dell'Università della politica sabato 15 dicembre alle 9.15 nella sala conferenze del convento di San Francesco.

La Tamzali terrà una relazione sul tema "Il futuro della libertà: le primavere arabe, la democrazia, i diritti umani e la condizione della donna - Il caso del Magreb". Presiederà la sessione Mohamed Abbas Sufi e, dopo il saluto del sindaco Pedrotti, ci sarà la presentazione del corso 2012-13 da parte di Deborah Del Basso, presidente dell'associazione Norberto Bobbio, e di Sergio Chiarotto, direttore dell'Università della politica.

Nel corso dei lavori è previsto l'intervento di Omar Monestier, direttore del Messaggero Veneto, sul tema "Il ruolo della stampa nella promozione dei diritti umani, della democrazia e delle politiche di integrazione". Seguirà l'intervento di

Wassyla Tamzali, presentata da Dominique René di Alliance Française Pordenone, in lingua francese con traduzione in sala.

Wassyla Tamzali, avvocatessa ad Algeri e diplomatica, ex presidente della commissione per i diritti della donna dell'Unesco e autrice di numerosi saggi sulla condizione femminile nel mondo musulmano, è in prima linea da anni nella lotta per la democrazia. Ha firmato il "Manifesto delle libertà", in cui personalità di cultura musulmana, atei e non credenti si schierano contro l'antisemitismo, la misoginia e l'omofobia a favore di una visione laica e progressista della società.

A proposito della possibilità di stabilire un dialogo tra l'Occidente e la cultura musulmana, la Tamzali ha dichiarato: «Prima di dialogare con altre culture, bisogna poter dialogare nella propria. Noi chiediamo un dialogo all'interno dell'Islam. Che può anche significare rottura: è stata questa la strada presa dall'élite occidentale

all'inizio del XX secolo a favore dei diritti civili. Noi stiamo facendo la stessa cosa e stiamo attraversando una fase analoga. Per molti, la cultura musulmana rinvia alla religione, ma la cultura è ben altro, è un modo di mangiare, di amare, di vivere che impregna tutte le persone nate in una certa regione. Anche i non credenti o i credenti di altre religioni, se sono nati in un Paese islamico, appartengono a questa cultura. Ma l'Occidente, quando cerca un interlocutore nel mondo musulmano, si rivolge all'Islam radicale, considerato il solo rappresentante della cultura musulmana. I movimenti laici progressisti, in questo modo, non riescono a farsi sentire. Siamo in un periodo di radicalismo in cui è difficile far sentire un'altra voce: è un po' come successe nel periodo dell'Inquisizione per l'Occidente. Eppure, in tutto il mondo detto musulmano ho incontrato gente come me, in una posizione di rottura rispetto alla loro società».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

VIAGGIO AD AUSCHWITZ

Venticinque liceali del Grigoletti sul "Treno della memoria"

Studiare l'Olocausto sui libri non basta. Dal 2005, l'associazione Terra del Fuoco noleggia un treno direttamente da Trenitalia e riempie i vagoni di ragazzi, portandoli a vedere con i loro occhi una delle atrocità più assurde della storia di tutti i tempi: i campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau e il ghetto di Cracovia. Dal 6 al 12 marzo, su questo treno ci saranno anche 25 studenti del liceo scientifico Grigoletti.

Il Comune di Pordenone ha infatti individuato questa scuola come istituto referente nell'organizzazione della Giornata della memoria edizione 27 gennaio 2013, e così, accanto al coro dell'istituto Singin' Pordenone, cui spetterà la delicata colonna sonora della

manifestazione, è stato indetto un concorso per selezionare i 25 partecipanti al Treno della memoria. La traccia - una citazione da "Il silenzio dei vivi" di Elisa Springer - poteva essere svolta con un racconto breve (ambito narrativo), un saggio o un articolo (ambito storico) o con foto o video (ambito artistico) e i lavori consegnati il 10 novembre sono stati corretti da una commissione formata da tre docenti dell'istituto (i professori Flavia Berti, Cristina Battiston e Roberta Vendrame), che hanno individuato i vincitori, uno per categoria: Nicole Maluta (saggio), Linda Fabbro (racconto) e Ingrid Battistella (video).

CRIPRODUZIONE RISERVATA